

# LA GUARDIA NAZIONALE

## GIORNALE POLITICO-TECNICO-LEGALE

V' incoraggio a proseguire con costanza nell' opera vostra.

G. GARIBALDI.

### PREZZI

#### Napoli a domicilio

Un trimestre . . . . . L. 02.55 pari a D. 0. 60  
 Un semestre . . . . . L. 05.10 pari a D. 1. 20  
 Un anno . . . . . L. 10.20 pari a D. 2. 40  
 Un numero arretrato Cent. 50 pari a Grana 12  
 Le lettere si respingono se non affrancate.  
 Le associazioni cominciano dal 1° e 15 di ogni mese.

Si pubblica il Lunedì, Mercoledì e Venerdì alle ore 9 del mattino

Un numero separato Centesimi 10 pari a grana 2.

Si ricevono i soli annunzi e comunicati riguardanti la Guardia Nazionale a Centesimi 40 la linea.  
 Le associazioni si ricevono in Napoli nell' Ufficio del Giornale.  
 L' Amministrazione è aperta dalle 8 a. m. alle 5 p. m.; la Direzione dalle 12 alle 2 p. m.; e la Redazione dalle 10 a. m. alle 12, meno i giorni festivi.

### PREZZI

#### Regno d' Italia

Un trimestre . . . . . L. 05.00 pari a D. 0. 70  
 Un semestre . . . . . L. 06.00 pari a D. 1. 40  
 Un anno . . . . . L. 11.10 pari a D. 2. 60  
 Estero come l' Italia, più le spese di Posta.  
 I pagamenti delle Province con Vaglia Postale in testa all' Amministratore sig. Domenico Baldi.  
 I manoscritti non si restituiscono.

### Sommario

1. Dritto e obbligo di assicurare la integrità e l' indipendenza dello Stato.
2. Circolari governative.
3. Cronaca della Guardia Nazionale.
4. Cronaca Interna.
5. Dispacci Telegrafici.

### Dritto e obbligo di assicurare la integrità e l' indipendenza dello Stato.

Una delle più onorevoli e delicate missioni della Guardia Nazionale, si è quella di difendere la integrità e la indipendenza dello Stato. La legge istitutiva della milizia cittadina tutto le confidava l'organamento dello Stato e la custodia della dignità nazionale allorchè riconosceva in essa, allorchè la investiva di tali prerogative e attribuzioni. Noi esamineremo questa materia con quell' entusiasmo che essa merita, e cercheremo di farne rilevare tutta la importanza che esercitar dee presso popoli novellamente costituiti in nazione come siamo noi.

Così, mentre avremo esaurita la trattazione de' principali dritti e doveri generali onde la legge riveste la Guardia Nazionale, avremo al tempo stesso tenuto vivo e desto quel fuoco sacro ch'è l'amor di patrio e imparato a tener in pregio, come meritano, le nostre libere istituzioni, imparando a custodirle, a difenderle da qualunque siasi attentato.

Allorchè la legge istitutiva della Guardia Nazionale disse che questa doveva assicurare la integrità e la indipendenza de' Stati che ora formano la nazione, essa guardava già una milizia cittadina che operar dovesse fuori la cerchia del Comune, che operar dovesse per la difesa generale del territorio dello Stato, per l'integrità, per l'indipendenza di esso, come aggregato di tante parti che formano il tutto dell' unità nazionale, il gran tutto che finora ci fu vietato guardare integro, la nazionalità cioè, e la indipendenza della nazionalità stessa.

La legge preparò allora la materia de' Corpi distaccati di Guardia Nazionale, e ciò che poscia si attuava più specialmente, più tecnicamente, cioè una legge per la Guardia Nazionale mobile.

Ed in effetti l'impronta principale, il carattere distintivo della Guardia Nazionale mobile, è appunto scolpito nell' articolo 2° della nuova legge su di essa, che compie assai bellamente il concetto dell' ultimo comma del 1° art. della legge di fondazione 4 marzo 1848; allorchè dice che la Guardia mobile dovrà cooperare ovunque sia necessario per difendere la indipendenza e la integrità dello Stato, la Monarchia e i diritti che lo Statuto ha consacrati, l'ordine e la sicurezza pubblica.

Ed in effetti in queste poche parole si comprende tutto un sistema; e noi che si lungamente, e con appositi e studiati lavori abbiamo trattato di tutte queste materie che in queste poche parole sono qui nella nuova legge compendiate, noi possiamo veramente valutarne e pregiarne tutta l'importanza.

La sola parte che non abbiamo ancora trattata è questa appunto che ora c' intrattiene, e che riguarda la facoltà, cioè il diritto e il dovere di difendere e assicurare l'integrità e la indipendenza dello Stato.

Dicevamo esser questo un diritto; e lo è in effetti prima di essere un dovere; imperocchè chi può essere più interessato, più legittimamente impegnato a garantire la integrità e con essa l'indipendenza, se non la Guardia Nazionale, quella rappresentanza armata della nazione, che è la più sublime espressione della sovranità popolare, la più diretta emanazione della forza collettiva di libera nazionalità? E diritto in lei, diritto innato, diritto legittimo, diritto incontrastabile e incontrastato, diritto riconosciuto e sanzionato dalla legge.

È desso anche un dovere nella sua applicazione; ed infatti se chi vuole il fine dee volere i mezzi, chi vuole conseguita la salda e compatta integrità e indipendenza dello Stato, dee, sperimentando il diritto, formarsene un dovere, dee, sancito una volta dalla legge, eseguirne l'attuazione in fatto, conservarne la stabilità e la ferma e duratura permanenza praticandolo come sacrosanto, indeclinabile dovere cittadino.

E chi non converrà con noi in queste idee, chi, tra ventidue milioni di abitanti che sentonsi battere in petto un cuore italiano non dividerà con noi queste convinzioni, quando sormontando mille ostacoli, mille traversie, mille e mille pericoli e contrarietà, sorgiamo appunto in virtù di questi principi, a giovine e brillante nazionalità, a rigogliosa e splendida vita nazionale, che suben-

trata così portentosamente alla gretta e meschina vita municipale, ci schiudono le porte di un avvenire di grandezza, di gloria, di prosperità non mai gustato, e che sarebbe stato o sarebbe follia voler godere senza il mirabile accordo nazionale, senza serbar scolpiti nel petto i nostri santi doveri che c'impongono di conservar da per noi stessi, di garantire e difendere da per noi stessi la nostra integrità nazionale, e con essa la nostra indipendenza da qualunque specie di influsso o superiorità che non sia nazionale?

Il cittadino di una grande nazione ha dritti e doveri ben più importanti, e solenni da adempiere che quello di un piccolo e negletto Stato; e questa verità fondata sulla natura delle società civili e sulla esperienza de' secoli e della storia e della statistica, dee essere indelebilmente scolpita ne' forti petti della giovine nazionalità italiana. Siamo dunque concordi e saremo forti; siamo forti e saremo grandi; siamo grandi e saremo temuti. — Non prestiamo quindi ascolto, o lettori, alle misere voci di coloro che, non sapremmo dire se più vigliacchi o maligni, cercano di soffocare ogni nobile nostra aspirazione, cercano di spegnere con lo sprezzo o col ridicolo ogni santo fuoco di amor patrio ed ogni slancio di valor bellicoso ne' militi della Guardia Nazionale, di questa nuova nazionalità militante pel suo lustro, pel suo decoro e per la sua integrità e indipendenza di fresca formazione ed organamento; non prestiamo no, l'orecchio alle insinuazioni di coloro che ci dicono esser queste missioni bellicose dedicate all'esercito, non doverci tanto magnificare, tanto estendere gli obblighi della Guardia Nazionale fino a farne una falange combattente, fino a portarla tanto facilmente fuori del comune, fuori del campanile, fuori della pacifica cura del buon ordine interno; e che non potendo distruggere le leggi cercano di attenuarne la portata, di biasimarne le disposizioni, di vulnerarne le pure e generose intenzioni.

No, cento volte no. — Non è opera cittadina quella di arrestare lo slancio giovanile favorito e incoraggiato dalla legge per la tutela delle prerogative nazionali, e noi non ci lasceremo prendere a questi lacci; la Guardia Cittadina deve sacrificare all'occorrenza il sangue, la vita per la integrità del territorio, per la indipendenza nazionale, e deve essa cooperare a tale santissimo scopo, ovunque ciò sia necessario, cioè in qualunque parte del territorio nazionale.

E per verità lo spirito che informa tutte le disposizioni sulla mobilitazione della Guardia Nazionale, la formazione di corpi distaccati, è tutto fondato su queste basi di valor nazionale, è tutto informato di quei principi, di quei sentimenti che finora abbiamo esposti ed analizzati. — E a coloro che dissuadono, noi diremo che essi non sentono battersi un cuore in petto, che non sono figli legittimi della valorosa stirpe italiana, che paurosi e intorpiditi da lungo servaggio non comprendono, non sentono, non hanno subita la felice trasformazione in cittadini della grande e nobile Italia; non ne intendono i dritti e molto meno i doveri.

E a noi medesimi poi diremo che se la legge ci vuole desti, apparecchiati, entusiasti, e belligeri, non vuole altrimenti o fuor del giusto esporre la vita de' cittadini, come una buona madre non pone senza necessità a repentaglio la sicurezza, l'esistenza del figlio suo. Ed in effetti il principio umanitario e protettore della stessa legge che propugna e dispone le norme per la formazione dei corpi distaccati di Guardia Nazionale, per la Guardia mobile, si è quello appunto della prudenza, della conservazione delle preziose vite de' cittadini. La mobilitazione in massima serve, è vero, a muovere tutte le forze nazionali, ma tende però a dare più libero il campo all'esercito, e pone, direm così, in retroguardia la parte più eletta, più inesperta, più passionata della cittadinanza, qual'è la Guardia Nazionale mobilitata nei presidii, nelle fortezze, nelle città sgombre di soldati, per cooperare, per supplire, per equilibrare le forze, per concorrere insomma con le altre forze, ma con tutte le più provvide e paterne cautele, al maggior lustro e vantaggio della patria integrità e indipendenza.

Dunque, o lettori, la Guardia Nazionale è chiamata nelle più onorevoli, nelle più gravi bisogne della patria; essa non indietreggi, ma volenterosa risponda, come finora ha fatto, all'appello dell'onore, della dignità nazionale. La legge da un lato la chiama, dall'altra la garantisce; riconosce il suo diritto di difendere e assicurare la integrità e la indipendenza dello stato, e ne circonda lo adempimento, come dovere, di provvide cure e sollecite garanzie e protezioni; vuole il concorso animoso della parte eletta della nazione armata, ma lo riserba a fine più di valore politico che di valor materiale; essa vuole lo slancio, ma poi lo raffrena e lo garantisce; vuole desto e pronto il valor cittadino, ma poi nel fatto lo risparmia, lo rispetta, lo custodisce come il fuoco sacro della nazione.

Corriamo dunque volenterosi allorchè la patria ci chiama, imperocchè essa, quale amorosa madre, vuole il figlio grande e valoroso, forte e coraggioso, ma essa medesima pensa a custodirlo, a garantirlo dalle insidie e dai pericoli; e si può ben fidare nella patria e nelle provvide leggi pubbliche, con quella medesima fidanza onde ognuno si affida alla madre ed alle affettuose cure e previsioni domestiche.

### Circolare Governativa

(Riservata)

Torino 7 gennaio

Ella ha ricevuto la Circolare con cui il Ministero dell'Interno invita la S. S. a promuovere nella sua Provincia una sottoscrizione Nazionale a fine di poter recare sollievo alle più gravi sventure domestiche, che dal brigantaggio sono state cagionate, e concorrere con lo Stato nel premiare gli atti di co-

raggio dei quali i cittadini diano prova nel combattere.

A Lei non sarà sfuggito di certo, che uno dei mezzi più potenti per riuscire, è la qualità delle persone, di cui ella comporrà la Commissione raccogliitrice, la Commissione da cui partiranno tutti quanti gli eccitamenti alla carità privata, che debbono essere continui e moltiplicati, perchè ottengano l'effetto di una larga messe.

È inutile, certo, dirle che le persone, alle quali Ella s'ha a dirigere, debbono essere operose di loro natura e d'una reputazione di probità ed onestà tale, che non possa essere messa in dubbio o in sospetto da nessuna parte. — Quanto è più alta la posizione sociale di quelli, ai quali Ella è in grado di dirigersi, tanto più probabilmente riuscirà nello scopo del governo; però sarà bene che ottenga, siano dalla Commissione adoperati dei popolani d'influenza, che potranno fare aggradire agli operai ed al popolo il concetto della sottoscrizione; giacchè è bene, che le somme non siano raccolte nel grembo d'una sola classe, ma venire da ognuna in uno spirito comune di solidarietà nazionale.

Queste Commissioni, che nelle Provincie, non infestate dal brigantaggio, non avranno altra cura che di raccogliere il danaro, in quelle che il brigantaggio infesta, avranno anche cura di distribuirlo.

Quando Ella sia preposta ad una di queste ultime Provincie, avvertirà a comporre le Commissioni di guisa che possano bastare al doppio fine, ed avrà occhio a parecchie altre utilità, che da queste Commissioni stesse potrà ritrarre.

Nell'invitare i proprietari a comporre, Ella farà loro avvertire che uno dei loro maggiori pericoli, e com'è loro, così è dello Stato, è il velenoso astio che il governo caduto ha saputo nutrire nei contadini verso di essi, mostrandosi a loro come l'oppressore, contro i soprusi della borghesia delle provincie, e mantenendo vive tutte quelle quistioni che, da circa mezzo secolo, seminano divisione tra le classi agricole dei comuni e la classe agiata dei proprietari.

Ora è urgente che il governo nuovo appaia agli uni e agli altri quale comune protettore di tutti, e ordinato in maniera che i soprusi da ogni parte debbano essere facilmente depressi prima, e puniti poi. La libertà delle istituzioni, la vita rigogliosa che esse garantiscono alla nazione, sono di per sé sole un mezzo perchè le condizioni del contadino si vadano di grado in grado migliorando, e quelle dei proprietari del pari. Questi troveranno maggiore uso di se medesimi nella qualità di occupazioni governative e private, che il nuovo ordine di cose offre loro di per se stesso: i contadini, nella istruzione primaria diffusa, nei lavori pubblici aumentati, in tutto il moto commerciale accelerato, nel maggior prezzo stesso delle derrate, troveranno la ragione ed il modo di fare più grossi guadagni, di migliorare la loro condizione materiale e morale, di diventare insomma quella classe onesta e tranquillamente agiata ch'è in ogni altra parte civile d'Europa.

Perchè questa migliore intelligenza si crei, i proprietari vedano di per se che servirà molto il mostrarsi essi partecipi e condolenti delle miserie che su una parte dei contadini, come su di loro stessi, ha aggravato il brigantaggio; e per un'altra parte di contadini addolcir loro gli animi, e d'impedire che, punti di gelosia e di sdegno si voltino a rinvigorire le forze di quello.

La distribuzione delle somme raccolte fatta per mezzo delle commissioni dei benestanti del Comune a sollievo delle famiglie agricole più bersagliate ed a premio degli atti di coraggio, servirà molto pure al governo a questo doppio scopo rilevantissimo, e servirà tanto più quanto più i distributori si proveranno col fatto dimentichi di se stessi e dei loro propri danni, e non mostreranno di avere a cuore altro che quelli i quali collocati più giù nella scala del benessere sociale, non hanno trovato nel brigantaggio che l'aggravamento della sventura continuata e stabile d'una vita stentata, travagliata e misera.

Quanto più con questo e con altri mezzi riuscirà a ristabilire la fiducia e l'affetto tra i proprietari e i contadini, tanto maggiore sarà la utilità che si potrà ricavare dall' eseguire un altro intendimento del governo. E questo è il fare a fidanza coi proprietari e l'appoggiarsi sulla loro forza morale e il dimandare il loro concorso materiale per la repressione del brigantaggio.

Già in alcune provincie, come in Basilicata, i proprietari si sono associati a fine di venire in aiuto al governo sulla repressione del brigantaggio, contribuendo danaro e raccogliendo nomi. Il governo ha accolto con grandissima gioia l'offerta di questo concorso che esso intende provocare in tutte le provincie in cui se ne vede il bisogno. Difatti, mediante questo concorso dei proprietari, il governo sente che la persecuzione del brigantaggio sarà fatta non da sole le sue forze regolari, ma da tutto il paese: e questa persecuzione non potrà non essere molto più efficace quando s'impedisca ogni confusione e dissenso con l'ammettere, come i proprietari di Basilicata hanno di per loro medesimi ammesso, e come è diritto del governo di mantenere ad ogni costo, che le forze aggiunte da essi debbano essere soggette alle autorità Civile e Militare della provincia, come il danaro da essi raccolto speso dalla autorità provinciale nei modi e limiti che essi stessi consentiranno e sorvegliano.

Ora queste commissioni stesse nominate per raccogliere e distribuire danaro a sollievo od a premio, potranno essere il nucleo e la rappresentanza di queste associazioni di proprietari, che col fine della distruzione del brigantaggio, sarà bene diffondere nelle provincie ove ne sia il bisogno.

Queste Commissioni potranno così servire ai Prefetti in più modi. Indicheranno loro gli uomini della Guardia Nazionale ed altri cittadini di cui si possono meglio servire per formare dei distaccamenti per la persecuzione dei briganti; colle loro cognizioni locali saranno in grado, meglio del governo stesso, di fissare il dippiù che con la diaria assegnata dal governo, dovrà esser pagato dalle associazioni dei proprietari, per avere persone abili, fidate, e potranno assegnare i premi che loro si debbono negli atti di coraggio e di capacità dei quali diano prova.

Gli uffici particolari e designati adunque dalle Commissioni da nominare nelle provincie infestate dal brigantaggio, si possono riassumere a quattro.

1. Raccogliere danaro per soccorso alle famiglie e premiare gli atti di coraggio. 2. Distribuire quello che avranno raccolto o che sarà loro mandato da altre. 3. Promuovere le associazioni dei proprietari affine di aiutare il governo con uomini e danaro nella repressione del brigantaggio. 4. Inviare al Prefetto gli uomini dei quali si possa meglio servire nella formazione dei distaccamenti che soggetti all'autorità civile e militare, devono concorrere coi carabinieri e con la truppa nella persecuzione dei briganti. Ma più che in questi uffici particolari, il Governo vede il vantaggio di quelle Commissioni in quella reciprocità di relazioni, d'informazioni, di cognizioni, che si stabilirà fra i rappresentanti del potere esecutivo nella provincia, e le persone che più giustamente si godono maggiore influenza, ed hanno maggiore reputazione. Questo vantaggio è grandissimo; giacchè cesserebbe con esso lo isolamento in cui talora restano i capi delle Provincie; e al Governo libero, si procurebbe quel puntello che è il migliore: il suffragio, e l'appoggio dell'opinione pubblica.

Pel Ministro  
SPAVENTA.

## CRONACA DELLA GUARDIA NAZIONALE

— ORDINI DEL COMANDO SUPERIORE DELLA G. N. DI NAPOLI.

25 gennaio

Per chiarire un dubbio suscitato dalla lettura dell'ordine del giorno 23 corrente, s'intenda per *Stipendiati* quelli che ricevono stipendio dalla G. N. medesima, cioè Aiutanti Maggiori, musicanti, tamburri, trombettieri e simili.

Il Colonn. Capo dello Stato Magg.

Flr. — G. COLONNA.

— L'11ª Legione diede giovedì a Palazzo 60 militi.

— La 12ª Legione vi diede venerdì 69 militi.

— La 1ª Legione vi diede sabato 58 militi.

— La 2ª Legione vi diede domenica 50 militi.

— La 3ª Legione vi diede lunedì 60 militi.

— Gli onorabili signori Comandanti le Guardie Nazionali di Livorno e Gragnano ci comunicano gli ordini del giorno da essi emanati per la sottoscrizione a favore dei danneggiati dal brigantaggio, che con grande soddisfazione riportiamo.

### GUARDIA NAZIONALE DI LIVORNO

#### Ordine del Giorno.

Una setta di gente perduta a cui il parteggiare è un pretesto, la rapina un bisogno e la ferocia un istinto, va lacerando da ben due anni le membra più belle della veneranda madre nostra, l'Italia: degna di tanto compito, una genia spudorata la prezzola, l'aduna, la sospinge e l'applaudisce; e d'altra parte uomini che hanno gli occhi e non vedono, le orecchie e non odono, l'intelletto e non comprendono, dalle tendenze dei ribaldi argomentando a quelle d'un popolo, ed erigendosi in maestri e dispensieri di volontà nazionali, osano maleducare della unità indistruttibile della Patria nostra, e sognano sogni i quali non appagano noi che siamo desti.

È tempo adesso pertanto che tutti costoro sappiano di nuovo ciò che Italia vuole ed attende; e sicché siano chiariti un'altra volta per sempre che i popoli sono e saranno quali li ha fatti Dio, e non quali vuol fingerli rapacità di nefandi e delusi, o velleità inane di compassionati sofisti.

E a questo fine appunto è diretta la *Sottoscrizione Nazionale a prò dei danneggiati dal Brigantaggio e a premio delle azioni di valore in reprimere*, la quale fu promossa dal Governo e secondata dal Municipio nostro; comechè essa tenda a uno scopo che è carità fraterna e confessione politica a un tempo.

La Guardia Nazionale di Livorno non vorrà certo rimanere estranea a così patriottico assunto; e tanto più che nella repressione del Brigantaggio le milizie cittadine delle Provincie napoletane, non meno del valoroso esercito nostro, lasciano di se così degni ricordi e sopportano sacrifici sì grandi, che il concorrere a quella Sottoscrizione è contribuire in gran parte alla onoranza e al sollievo di molti nostri egregi commilitoni e fratelli.

A tale effetto annunzio al Corpo che ho l'onore di comandare, che i sig. Capitani delle 24 Compagnie della Legione sono incaricati di raccogliere, in quel modo che reputeranno migliore, le offerte dei rispettivi subalterni, e di renderne conto a questo Comando; il quale alla sua volta ne corrisponderà con la Commissione dal Municipio a ciò espressamente delegata.

Parole d'esortazione non profferisco: allorché trattasi di esercitare le virtù di fratelli e di cittadini di una grande Nazione, la Guardia Nazionale di Livorno i nobili insegnamenti non li riceve, li dà.

Dal Comando della Guardia Nazionale

Li 22 gennaio 1863.

Il Colonnello Comandante

A. NARDINI DESPOTTI MOSPINOTTI.

### GUARDIA NAZIONALE DI GRAGNANO.

#### Ordine del giorno del dì 25 gennaio 63.

Ufficiali, sottoufficiali, caporali e militi. Noi non saremo certamente secondi ai nostri confratelli dell'Italia superiore; ognuno di noi darà l'obolo per sollevare la miseria derivata dalla ferocia sfrenata del brigantaggio. Quest'opera sorpassa ogni altro pregio possa essere nell'uomo.

Ufficiali, sottoufficiali, caporali e militi, io son sicuro di voi, ho per esperienza, che chi ha coraggio, ha cuore, quindi le vostre cento prove date nell'accorrere al pericolo, sono la garanzia certa presso me di poter vedere tutt' i vostri nomi concorrere a tale pietoso beneficio.

Il Magg. Comandante

Cav. ENRICO CICOPIERI.

— L' egregio sig. Generale Boldoni Comandante la Guardia Nazionale di Bologna e Presidente della Società del Tiro a segno istituito in quella città, ci rimette il seguente manifesto della società, per concorrere efficacemente alla sottoscrizione dei danneggiati. Questa nobile gara fra le città italiane è appena cominciata e la patriottica Città di Bologna non vuole restare indietro ad alcuna. Sono troppo conosciute poi le doti che adornano il nobile animo del Generale Boldoni, perchè possa meravigliare alcuno la generosa iniziativa che prende in tale circostanza.

### SOCIETÀ DEL TIRO A SEGNO

PER LA

CITTÀ DI BOLOGNA E FRAZIONI

Viene aperto un Concorso a premi di tiro a segno, il cui introito andrà a totale beneficio dei danneggiati dal Brigantaggio.

A tale scopo s'invitano gli abitanti tutti della Città e Provincia a voler offrire in dono alla Società oggetti di qualunque genere, i quali serviranno come premi ai migliori tiratori.

I doni si riceveranno nel locale del Comando Superiore della Guardia Nazionale dal giorno 19 al 28 corrente dalle ore 10 ant. alle 4 pom.

Con altro manifesto s'indicheranno i nomi degli offerenti, gli oggetti offerti, i giorni di tiro, la divisione dei premi, il modo di ottenerli, e la tassa d'entrata.

Bologna, che nel nobile intento gareggiò generosa colle città sorelle, Bologna accoglierà con entusiasmo quest' altro mezzo di soccorrere. — È opera santa di solidarietà fraterna: è solenne protesta agli oppositori dell' unità italiana: è nuovo plebiscito in conferma dell' antico.

Bologna, 18 gennaio 1863.

Per la Direzione

C. BOLDONI Presidente

G. GENNASI Segretario

— Ricorderanno i nostri lettori che una circolare veniva non ha molto diramata alle singole prefetture dal ministero dell'interno per promuovere la formazione degli ispettorati della guardia nazionale. Ora sappiamo che oltre alla provincia di Milano, la cui rappresentanza ha già ottenuto con provvida sollecitudine un ispettorato provinciale della milizia cittadina, assegnando per le relative spese dell' anno corrente un fondo di L. 12.000 anche le provincie di Bergamo, Brescia e Terra di Lavoro hanno manifestato l'intendimento di creare una simile istituzione, dalla quale l'ordinamento e l'istruzione della guardia nazionale non possono a meno di ricevere considerevole impulso. Mercè le intelligenti e premurose cure delle amministrazioni di quelle tre provincie, il rispettivo ispettorato non tarderà ad essere costituito.

(Stampa)

— Un nostro corrispondente così ci scrive: —

Il giorno 15 volgente un accanito combattimento s'impegnava tra un distaccamento di poco truppa del 7° Fanteria comandato dal bravo ufficiale signor Innocenti, ed una grossa banda di briganti, ed abbenchè questi si trovassero in vantaggiosa posizione pure fu forza cedere al coraggio militare, mettendosi a precipitosa fuga; in seguito del conflitto si è avuta certezza che diversi di essi erano rimasti morti sul terreno, altri feriti. Dalla parte della truppa poi, si deplorò la perdita del coraggioso Sergente Piccone, napoletano, morto nel momento stesso, che la vittoria ardeva ad essi. Il giorno di domenica allo stesso gli si tributavano tutti gli onori militari, che sieguono il forte, benanche nella tomba.

La truppa seguiva il carro funebre; la guardia nazionale di Lettere sotto le armi; ma ciò che maggiormente fu da notarsi è un distaccamento di Guardie Nazionali di Gragnano vestito in tutta tenuta, comandato dal giovane Sottotenente Perna, che alla fauffarra del battaglione benanche in grande uniforme, si partivano alle ore 9 a. m. precise ed arrivavano sopra Lettere mezz' ora dopo associandosi volentersamente alla pia funzione. Esso fu ammirato, e ricevuto con entusiasmo.

La Guardia Nazionale di Gragnano non ha dato mai prove dubbie di sua condotta, ora l'entusiasmo è grande, sperasi finirà una volta per sempre, con la razza maledetta, chiamata Briganti.

Il Sindaco del comune, sig. Cavaliere, il Maggiore Comandante il Battaglione sig. Ciccopieri, il Luog. Aiut. Maggiore Ragliavia Aragona, il Giudice sig. Goffredo, e tutte le autorità, sono nella più grande immaginabile attività per compiere il voto pubblico.

Si è presentato il capo-brigante Leone, evaso dalla Vicaria, all'autorità di Gragnano.

— Il sig. Domenico Scodalupi ci ha inviato da Mesagne un tributo di giustizia alla G. N. di quella città, il quale essendo corredato di fatti e di date, volentieri pubblichiamo ad onore di quella G. N. e ad esempio di altre.

La G. Nazionale di Mesagne ha sempre mirato con disinteresse al pubblico vantaggio ed al di-

simpegno dei propri doveri: essa senza distinzione alcuna ha visto il pericolo e vi è accorsa pronta e volenterosa: ha sopportato travagli ed ha taciuto: ha fatto il suo dovere, nè mai si è curata di ostentare — Sprezzante dei pettegolezzi e delle risibili millanterie ha sempre sdegnato mettersi in mezzo colle solite miserie individuali; questo silenzio, che io chiamo dignità, non consueto veramente in tempi che più delle volte per un nonnulla si suol predicar tanto, le ha però prodotto la non curanza ed il demerito presso coloro che sono usi a pascersi di clamori e di strombazzanti velleità. Quando ai 4 ottobre per poco non furon sorpresi i briganti nella masseria Scalodi, ma che però furon per lungo tratto inseguiti, vi andavano le G. N. di Mesagne Francavilla e Latiano — Non devo inoltre passar sotto silenzio il nobile impegno col quale i militi della nostra G. N. si disputavano le armi, le file al primo rullo del tamburo ai 25 ottobre, quando una nota del Sindaco al Comandante la G. N. dava la notizia che i briganti sotto Serranova erano alle prese colle G. Nazionali di Ostuni e S. Vito e lo invitava a recarsi a chiudere il passo tra Brindisi e Mesagne. In meno che non l'ho detto, erano già pronti 91 militi bene armati ed altri assai muniti di armi che il furore loro somministrava, i quali tutti vi marciarono con impazienza ed ardore — E la notte dei 4 novembre col giorno seguente è pure una bella memoria per la G. N. di Mesagne e quella di Latiano, le quali unite ad un numero di Carabinieri a cavallo incontrarono, inseguirono e posero in fuga i briganti.

Innanzi a tanti fatti ed a tali prove di operosità degna veramente degli elogi che espressamente con appositi uffici si ottennero dal Sotto-Prefetto di Brindisi, io non credo che possa esservi taluno, il quale con sicura fronte possa accusare d'indolenza o poca energia la G. N. di Mesagne — Ma io ho parlato delle sole sortite rese più notevoli dalle circostanze: taccio quindi su quelle dei 10, 24, 28 e 31 ottobre; su quelle dei 7, 20 e 22 Novembre, su quelle dei 9, 12, 15, 17, 18, 19 e 20 Dicembre; tralascio in fine quelle fatte in numero minore di 30 uomini, e quelle che si sono limitate entro il solo territorio mesagnese — Tutto ciò chiaramente si desume dai rispettivi fogli di via, che si conservano presso le rispettive Autorità civili e militari.

Se poi il mio proposito ed i brevi limiti di un periodico non me lo vietassero, avrei molto a far notare intorno ai servigi prestati dalla nostra G. Nazionale in altre non poche circostanze diverse da quella del brigantaggio — Tra queste non di lieve momento sarebbero quella di aver dovuto la medesima dimorare in Brindisi, fino ad un mese consecutivo e per varie volte, impiegata nella custodia dei galeotti rinchiusi nel bagno; e quella infine degli sbandati per cui sopportò 65 spedizioni e ne scortò 193 fino alla Sotto-Prefettura di Brindisi.

Sarebbe necessario che questi fatti ed altri non pochi, tutti fossero svolti per disteso, affinché a coloro che tanto volentieri inchinano a bisbrattare l'altrui nome fosse chiaro lo spirito grandemente patriottico del Comune di Mesagne insieme alla sua G. Nazionale; che non dubbia pruova tra le altre è il non aver contato nessun sbandato renitente, l'essersi compite due leve militari senza che vi mancasse un recluta; ed il non arrossire d'aver alcuno mesagnese tra quell'orda di briganti accozzata col contingente di quasi tutti i luoghi limitrofi al nostro.

### CRONACA INTERNA

— La commissione che terrà luogo della soppressa Soprintendenza teatrale è composta di signori Colonna sindaco di Napoli, marchese d'Afflitto, Mario Martino, del Tufo, duca di Forlì, Errico Catalano, e Federico Quercia.

Il signor marchese d'Afflitto nuovo prefetto di Napoli è arrivato il giorno 24. Ieri fu visitato dal comando della Guardia Nazionale e dalle altre autorità della sua dipendenza. Ecco il suo proclama:

*Agli abitanti della provincia di Napoli.*

Torno tra voi col nobile quanto delicato incarico affidatomi dal governo del Re, di succedere nell'ufficio di prefetto di questa principale provincia d'Italia, all' illustre generale Lamarmora, che alle sue

glorie militari e politiche aggiungeva quegli eminenti servizi da lui qui renduti alla pubblica amministrazione. Altissimo onore, che non osai ambire ed accolsi con animo commosso.

La commozione è legittima. Io sento che la fiducia, di cui il governo mi onora, la debbo a voi. Perché sono qui nato, e perchè insieme con voi ho sospirato ed affrettato il compimento del presente ordine politico, il governo ha creduto che io gli posso essere fido e sicuro interprete de' bisogni vostri.

Ma io non potrò esserlo, se non quando voi all' affetto con cui torno tra voi, rispondiate con uguale affetto, ed allo studio con cui attenderò ad interrogare i vostri desideri, sia pari la premura che porrete nel manifestarmeli. Io lo spero e mi affido al consiglio ed all' aiuto di tutti gli onesti ed illuminati patrioti, al concorso pronto e spontaneo delle rappresentanze provinciali e comunali, e di questa valorosa Guardia Nazionale, che, fin da quanto spuntò pel napoletano l' aurora d' un felice e glorioso avvenire, mai mancò alla tutela della libertà e dell' ordine.

Stringetevi, dunque, tutti intorno al vostro compaesano ed amico. Così uniti ci sarà facile di fecondare gli abbondanti e preziosi germi di prosperità che questa provincia racchiude nel suo seno, e di confondere quelle poche anime corrotte che, non sapendo elevarsi all' alto concetto dell' unità nazionale, e di quella somma di beni morali e materiali, che solo un popolo grande e indipendente può conseguire, si attentano di cospirare all' ombra delle nostre libere istituzioni, per dilaniare la patria, e soggettarla a vecchio o nuovo servaggio.

Stolti! Iddio veglia sui nostri destini; e quella medesima virtù e costanza che già raccolse quasi tutta la italiana famiglia intorno al vessillo dell' augusta casa di Savoia, vessillo di libertà e d' indipendenza, ci condurrà alla meta a cui aspiriamo, ed a scorno dei nostri nemici l' Italia sarà compiuta, e starà.

Napoli 26 gennaio 1863.

Il Prefetto D' AFFLITTO

— La notte di lunedì moriva in seguito alle ferite ricevute Nicola Sagariga, Governatore del R. Albergo de' Poveri. Onesto patriota, benemerito per le cure spese nell' amministrazione del Pio Stabilimento e che gli fruttarono la morte, merita il compianto dell' intero paese.

Ieri alle 11 a. m. gli si fecero solenni esequie.

— S. A. R. LA DUCHESSA DI GENOVA giunta testè a Napoli, è figlia del Re Giovanni di Sassonia. Nacque il 4 febbraio 1830 e le furono posti i nomi di *Elisabetta, Massimiliana, Luigia, Amalia, Francesca, Sofia, Leopoldina, Anna, Saveria, Nepomucena*. Sposò il 20 aprile 1850 il principe Ferdinando, Amedeo, Filiberto, Vincenzo, duca di Genova, nato il 15 novembre 1822 e morto il 10 febbraio 1855, dal quale ebbe due figli, Margherita, Maria, Teresa, Giovanna di Savoia nata il 20 novembre 1851, e Tommaso, Alberto, Vittorio di Savoia, duca di Genova, nato il 6 febbraio 1854.

Figlia di uno fra i più eruditi sovrani d' Europa, da un re letterato che tradusse Dante in tedesco, S. A. R. apprese dal padre ad amare la coltura dello spirito e a venerare il genio di questa classica terra; siccome apprese nella corte sassone che è fra le più gentili d' Europa, i modi di una grande e splendida principessa.

S. A. R. occupa gli appartamenti già abitati dall' ex Francesco.

Domenica onorò di sua presenza il real teatro di S. Carlo.

Le due dame che avvicinano S. A. R. sono la contessa Castiglione, che quattro anni fa era la delizia delle Tuileries, e la contessa Gattinare, figlia del generale Maffei, ed uno tra i più bei fiori della più alta società torinese.

Sappiamo che la duchessa di Genova ha intenzione di scegliere due dame d' onore nel patriziato napoletano, e che lunedì 1° febbraio darà il primo ballo di corte. Siamo certi che le stelle della nostra aristocrazia attratte dall' astro maggiore apparso fra loro, gli faranno intorno una degna e brillante corona.

— Il cav. Cuciniello, capo di ripartimento in disponibilità dell' ex-ministro dell' interno di Napoli è stato nominato direttore della Cassa ecclesiastica in quella città, in luogo del Fenolio richiamato, e dell' Aveta, che ha ricusato.

Il Cuciniello è persona egregia, e per ogni parte uguale al posto che gli è stato conferito.

— È stato spedito a' deputati l' invito per la seduta del 28 corrente. L' ordine del giorno è il seguente:

- 1° Sorteggio degli uffici;
- 2° Discussione dei bilanci delle spese per l' esercizio 1863 dei ministri di agricoltura e commercio, e dei lavori pubblici;
- 3° Discussione del bilancio generale delle entrate per il 1863.

#### SOTTOSCRIZIONE NAZIONALE

— Si legge nella *Gazzetta ufficiale*:  
Sottoscrissero a favore dei danneggiati dal brigantaggio:

Nelle Marche i municipi di Fermo per lire 5000, Jesi 2000, Sinigaglia 1000, Osimo 500, Chiaravalle 200, Ripa 1000; nell' Emilia i municipi di Rimini per lire 3000 e Faenza per 2000.

La deputazione provinciale di Avellino ha stanziato la somma di lire 5000 e i municipi di Siena 1000 e Vigevano 500.

In brevissimo tempo le offerte private sommarono a Sinigaglia a lire 1300, a Osimo lire 2300 e 700 a Chiaravalle.

Votarono pure per la sottoscrizione nazionale i comuni di Busca per lire 100, Chiusa lire 100, Peve, ragnò lire 50 e Limone lire 50.

Gl' impiegati della Sottoprefettura di Mondovì raccolsero tra di loro 81 lire per lo stesso fine.

La giunta municipale di Saluzzo ha votato lire 300 e quella di Cuneo 500, e non 300 come erroneamente abbiamo annunziato testè in altro elenco.

Le sottoscrizioni private a Milano davano a tutto ieri la cifra di 200.000 lire. Il Gran comando del secondo dipartimento militare residente in quella città, il comando generale della divisione territoriale, e i reggimenti 8° e 72° sottoscrissero per la somma complessiva di 1300 lire, e lire 250 diede la Casa militare di S. A. R. il principe Umberto.

Il consiglio comunale di Codogno stanziò lire 800, quello di Finale 500, quel di Fiorano 150 e 300 quel di Goito.

Il municipio d' Arona offerse lire 100. Per lire 200 sottoscrissero quei consiglieri comunali, e la guardia nazionale concorse per 100 lire.

— Si legge nella *Gazzetta Ufficiale* del 23:

Sottoscrissero per danneggiati dal brigantaggio i municipi di Fossano lire 150, Savignano 200, Falconara 300, Empoli 400, Govone 60, Guarene 30, Lago 3000, San Casciano in Val di Pesa 1000, Camerino 2000, Catanzaro 2000, San Marcello 500, Vicchio 200, Rovezzano 300, Cornate 50, Montù de Gabbi 50, Pizzale 50, Soriasco 50, Calcababbio 60, Branduzzo 40, Cassolnuovo 125, Cervesia 100, Miradolo 100, Marcignago 250, Lardirago 100, Benevagienna 50, Ceva, 50, Pamparato 30, Vico 40, Porto Maurizio 3000, Oneglia 500, Borgomaro 50, Maledo Superiore 20, Sanremo 200, Matelica 1200, Monte Santo 750, San Ginesio 600, Monte Lupone 500, Cingoli 400, Monte Cossaro 300, Ripa San Ginesio 25, Volterra 500, Reggio di Calabria 1000, Loreto 250.

Le deputazioni provinciali di Caserta e Genova votarono lire 3000 caduna.

Gl' impiegati della sottoprefettura d' Alba concorsero per lire 87. La prima lista delle offerte private di Pavia ammonta a più di 1700 lire. Nella provincia di Porto Maurizio sottoscrizioni aperte in quasi tutti i comuni. Le liste di sottoscrizione privata davano ieri l' altro a Macorata oltre 3300 franchi.

La mensa arcivescovile vacante di Milano ha offerto lire 400.

#### TELEGRAMMI DELL' AGENZIA STEFANI

Torino 25 — Napoli 25.

Leggesi nella *Gazzetta di Torino*: Dicesi che oggi il Re abbia firmato il decreto di nomina del vice ammiraglio Orazio di Negro a ministro della marina.

La società delle ferrovie lombarde e dell' Italia centrale ha concorso per 5000 lire alla sottoscrizione nazionale.

Torino — La notizia della nomina di Negro a ministro della marina è confermata. — Assicurasi che Pepoli sia nominato ministro di Italia a Pietroburgo.

Torino 25 — Napoli 26.

Parigi 25 — Distribuzione di ricompense agli esponenti francesi alla esposizione di Londra — Discorso dell' Impe-

ratore. — Felicità gli esponenti del successo ottenuto, e della loro energia e perseveranza nel sostenere l' onore della Francia. « Ecco realizzata, esclama l' Imperatore, questa terribile invasione del suolo britannico. Sono felice di ricompensare i più valorosi. Passanno lo stretto ed invademmo il suolo inglese non coll' armi che portano la rovina, ma con quelle che recano la prosperità ed il benessere. — È constatato che i trattati di commercio riavvicinano i popoli migliorano la loro condizione. — Se gli stranieri possono inviarmi molte cose utili, la Francia deve riconoscere l' utilità dall' Inghilterra molte conquiste morali. — Riconosciamo da essa questo spirito liberale che lascia campo a tutte le opinioni, assicura lo sviluppo a tutti gli interessi. La libertà, compresa come in Inghilterra, non distrugge, ma migliora l' industria privata che agisce di propria forza; e il governo lascia così a ciascuno la responsabilità dei propri atti. Questo regime contribui alla potenza industriale e marittima dell' Inghilterra. — L' Imperatore è convinto che la Francia arriverà ai medesimi risultati, quando avrà completate le basi indispensabili allo stabilirsi delle pubbliche libertà. Invita quindi tutti ad unirsi per raggiungere tale scopo.

La France reca: Trop long comunicherà domani al Senato il progetto dell' indirizzo. Assicurasi che questo contenga l' approvazione completa e formale della politica dell' Imperatore, particolarmente riguardo alla questione romana, ed esprima esplicitamente il sentimento del Senato intorno alla protezione del S. Padre per parte della Francia.

La Patrie dice, sapere da fonte certa che il Ministro di Francia fu invitato a sottoporre al Gabinetto di Washington la proposta di una riunione di delegati per esaminare le misure atte a facilitare il riavvicinamento fra il Nord e il Sud.

Napoli 27 — Torino 26.

Londra, 26. — Il *Mornig Post* dice che la candidatura del Duca di Coburgo venne abbandonata — l' Inghilterra appoggerà un Principe protestante. — Lo stesso giornale e il *Daily-News* considerando l' insurrezione di Polonia dicono ch' essa non può riuscire. — Il *Mornig Post* raccomanda allo Czar di dare la Costituzione alla Polonia.

Bucaresth, 26 — È inesatta la notizia dell' abdicazione del Principe Cuza in favore del Duca di Leuchtenberg. — Relativamente alle voci allarmanti circolate a Parigi, esse si limitano tutte ad un passeggero disaccordo surto fra il Governo e l' Assemblée; i cui Membri sono già tornati da due giorni dopo le vacanze di Natale; ma non fu tenuta ancora alcuna seduta per insufficienza di numero.

Parigi, 26. — Assicurasi che il Principe Nicola di Nassau verrà posto candidato al trono di Grecia.

Napoli 27 — Torino 26.

La *Gazzetta Ufficiale* reca il Decreto di nomina del Negro a Ministro della Marina, e il decreto che convoca il Senato e la Camera de' Deputati pel 27 — Lo stesso giornale continuando a dare ragguagli sulla sottoscrizione nazionale annunzia che il Consiglio Provinciale di Milano concorreva per lire 50,000, e votava ad unanimità la seguente deliberazione — « È necessario che la manifestazione del pensiero nazionale risponda alle calunnie dei nemici, alle titubanze degli amici, alla indifferenza degli incerti — I mali della Patria si fanno sopportabili, divisi dal maggior numero delle popolazioni.

Il Municipio di Perugia ha sottoscritto per lire 5000 e quello di Bologna per 20,000. — Un dispaccio del Governo da S. Michele reca che presso Fabriano pochi militi e un carabiniere nel giorno 24 vennero circondati da una quarantina di contadini armati di falci, mentre eseguivano un arresto da cui dovettero però desistere. Ma ritornati poscia con altri militi di Fabriano offeristi spontaneamente, arrestarono 41 individui. A Potenza le operazioni contro i briganti sono incominciate con felicissimi risultati — lo spirito della popolazione si rialza, le Guardie nazionali prestano alacramente la loro cooperazione.

#### AVVISO

Sono pregati i signori associati, che non ancora l' hanno fatto, di adempiere sollecitamente al pagamento del corrente trimestre.

#### STUDIO

##### DI DIRITTO PUBBLICO INTERNO

##### E DIRITTO COSTITUZIONALE.

Il Sig. Lorenzo Polizzi, detta un corso gratuito delle sopra cennate lezioni.

I giorni designati sono il lunedì, mercoledì e venerdì alle ore 4 p. m.

Strada Vergini N. 25 p. p.

Direttore — AVV. GIUSEPPE ZUCCARELLI

Gerente Responsabile — FRANCESCO BASILONE

STABILIMENTO TIPOGRAFICO FERROTTI

Strada Mezzocannone, n.° 104.